



MOUNTAIN QRP CLUB

| | | | | | |
|-----------------|---------------|-----------------|--------------------|---------------|-------|
| CALL: | iw2czw/in3 | NOME: | gruppo del Pasubio | | |
| DATA: | 02-03/06/2018 | REF: | | Alt. | >2100 |
| DIPLOMA: | | LOCATOR: | JN55OT | BANDA: | V/UHF |

Versione completa dell'avventura vissuta da Paolo IW2CZW, già inserita in forma ridotta nella Sezione 100AGG

Ho calcolato che la salita in pochissime ore dei 900/1000 metri di dislivello tra il parcheggio "Bocchetta di Campiglia" e il pianoro del Pasubio era troppo ardua per un sedentario impiegato qual son'io. Anche a fare una "tirata" dopato da zucchero e vino, avrei consumato in salita le energie da dedicare al ritorno (era una magnifica scusa per usare "finalmente" la tendina arancione della Camp).

Partito da casa con l'auto verso le 10 del mattino del sabato, mi sono diretto verso Rovereto e poi verso Giazzera e verso il "parcheggio al sasso", avamposto di tutte le automobili senza l'autorizzazione. Da qui, con uno zaino strapieno (sacco a piumino, antenne, fili, radio, batterie e scorta batterie, pile a LED, pile a maglioncino, k-way, 3 litri acqua, 1 litro acqua mix Sangue di Giuda mix saccarosio (è il mio nitrox), GPS, GPS recorder, iPAQ con cartografia da "Terraincognita", fotocamera, smartphone, canne da pesca senza anellini passafilo, tendina, materassini, pane, biscotti, formaggini e non so cosa altro, ho iniziato la salita verso il rifugio Vincenzo Lancia, possibile punto di ristoro nel caso mi fossi trovato in difficoltà motoria (stanchezza). Orbene, anche sotto una leggera pioggerellina il mio fisico ha retto ed ho deciso di proseguire. Lungo il sentiero ho incontrato le primule dal collo lungo, un sasso dalla cui faccia superiore fuoriusciva una conifera con tanta voglia di vivere, alcuni escursionisti a piedi e in bicicletta, a pedali e a Bosch. La nebbia, la pioggia e la grandine, la neve accumulata, il sole, il silenzio. Beh questo mi avvolgeva. A questo punto il pensiero era di raggiungere il rifugio Achille Papa per un possibile saggio pernottamento.

Seguendo le freccecartelli, indicatrici delle destinazioni e delle distanze temporali, ho raggiunto la base nord del dente Austriaco che, secondo le frecce, era da risalire da lì. Così, riadattando la cadenza dei passi, ho risalito il crinale nord, una breve sosta, con alleggerimento dei pesi indossati, al bordo sud del dente, una superficiale ispezione delle trincee e del ricovero, poi la discesa verso il dente Italiano con, ancora secondo le frecce, risalita al dente Italiano per proseguire al Rif. Papa.

Ooh? E cche è? Baasta salire e poi scendere! So' stanco, io. Così trasgredendo le indicazioni, mi sono inventato il percorso per aggirare dal basso il dente Italiano. E quanto manca per il rifugio? Il cartello dice 1:00 ore ancora? Nooo, pianto la tenda!

Attentamente mi guardo attorno e trovo un fazzoletto di terreno erboso, leggermente rilevato dall'intorno e in dolcissima pendenza. Ne faccio ad occhio le misure, apro il catino della tenda e ci stà.

Bene; ne fisso la base con i 6 picchetti che tra i sassi, l'erba e il terreno argilloso riesco a infilare, i due paletti con i rispettivi tiranti ad altri 2 picchetti ed infine i due tiranti laterali per dare volume alla tenda. Mi sento orgoglioso e soddisfatto.

Svolgo i materassini e li distendo all'interno così posso sedermi ed aprire lo zaino. Un sorso d'acqua, un morso a qualcos'altro e poi fuori dalla tenda a cercare altro finchè c'è luce. Vengo attratto da un sasso, squadrato quasi cubico, di 30-35 cm di lato, ideale per legare una canna da pesca al modo mio.

Lo avvicino alla tenda e ci lego la canna telescopica prevista. In pratica monto una antenna "loop magnetica" a forma di delta, accordabile sui 40 e 80 m.

Qualche foto della "pazzia" intrapresa e poi ricerca della rete 3G per comunicare al

Gruppo di non aspettarmi al parcheggio e che li avrei attesi alla meta.

Ma non ero soddisfatto, allora prendo la telescopica più corta, la lego al paletto della tenda e ci monto la TRV per i 432.

Ora sì, faccio un po' di ascolto e provo a rispondere alla chiamata di iz4JMU che mi estrae; ci scambiamo i rapporti ed il WWL. Anche dalla tenda si "esce" in 432.

Con la delta loop magnetica ho fatto qualche minuto di ascolto ma non ho trovato il coraggio di "uscire". Sì, l'accordatore aveva fatto il suo lavoro, il ROS era basso, ma non me la sono sentita di entrare in un qualsiasi QSO; ed ora non ricordo da dove arrivavano le voci che ricevevo.

Il cielo si scuriva del tramonto e il temporale si avvicinava; gli scratch uscivano abbondanti dal loudspeaker, si sarebbe perso il 60% di ogni QTC. Esco ad abbassare la loop ad altezza che ritenevo di "sicurezza" e distanzio il coassiale dalla tenda.

Inizia a piovere. La tenda ha un solo telo superiore e in 35 anni deve aver perso un poco la tenuta. Non è un colabrodo ma l'acqua attraversava il tessuto spruzzandosi all'interno. Non so cosa fare, ma forse tiene ancora abbastanza e allora attendo. Al momento la pioggia è tenue e non allaga il fondo; i materassini isolano. Mi insacco nel Cassin (sacco a pelo) e riposo.

Tra le 22 e le 24 conterò 3 tornate di pioggerella, poi verso le 00e15 del 3 giugno è smesso. La brezza smuoveva la tenda e allontanava le nuvole. La serenità, pace e tranquillità che quel suono "flotch" ripetuto rilascia nell'animo non ha eguali e ...

Ore 4e30 riapro gli occhi. Vuoi per la pioggia o per il freddo, i selvatici affamati di carne non si sono aggirati; fiiuuu. Dalla finestrella aperta si intravedeva a sud la luna all'ultimo quarto. Poesia romantica. Momento da regalare a Gianna.

Verso le 5 riaccendo l'817 in 70cm e trovo IW2NOD/4, anche lui mi riceve e ci scambiamo il rapporto. Non ho stimoli per i 40 metri che poco dopo decido di ripiegare e chiudere. Modica colazione, altre foto alla skyline verso est da dove pare sorgere il sole, al Pasubio e dintorni; svuoto la tenda sull'asciutto ed attendo i raggi del sole a riscaldare.

Ripetuti fischi di marmotta mi smascherano agli altri residenti: "ma sì, ora basta; si è capito che sono un intruso".

Riassemblo e chiudo lo zaino, scatto foto alla tenda vuota e allo stato del terreno lasciato libero: come se non ci avessi dormito (orgoglio di Boy scout).

Mi metto in cammino per salire sul dente Italiano, qualche escursionista, pernottando al rif. Papa è già arrivato al Palon e lo sta discendendo. Io arranco un po' su neve e un po' in trincee erte; due marmotte giocano sulla neve. Me la prendo tranquilla, sono in anticipo sull'arrivo di NJI, WEU e gli altri, vorrei incominciare con loro. Vado alla Croce ma non è sul punto più alto del Dente, che imbroglio; è il più vistoso da "sotto". Meglio così, mi piazco io sul Summit, 30 metri distante dal via-vai degli escursionisti. Qui preparo per i 144 e poi mi invento come tenere ritta la canna per i 432 in una buca del terreno.

Svolgo la tendina e la tengo arieggiata ad asciugare al sole con un suo paletto. Bene, ora sono pronto. Ore 8e28 apro il LOG con S50L in VHF.

Per l'attività radio, Vi invito a leggere i report delle nostre attivazioni al link:

<http://mqc.beepworld.it/dres100gg.htm>

Il contest UHF in corso poteva dare moltissime soddisfazioni, la vetta è alta, vede

quasi tutta la pianura, anche il M. Galero, ma non ero salito lì per fare punti o fare SOTA; avevo scelto quella referenza per l'attivazione storica degli eventi di 100 anni fa. L'avevo scelta perché è visibile da chi arriva dalle 52 gallerie, per dare un benvenuto con la bandiera MQC. Ed anche per tentare il "gemellaggio" con il monte Reixa per il quale serviva elevarsi in quota.

Non sono riuscito, i 145500 erano un grande fermento, ma l'ascolto di "... monte Reixa ..." non lo dimenticherò. Da queste righe vi confermo: al Dente Italiano siete arrivati! Ma non avevo il fucile per rispondere, come rispose a Marconi il colono Mignani con il colpo a salve. Ho collegato BDO in VHF FM, praticamente occultato dagli Appennini, ma non sapevo di WRS, mi sarei attardato.

La decisione di spegnere e smontare è presa sempre con malincuore, il profumo del prato, il sole, *lis cretis claris*, l'attesa del DX che può aprirsi dopo il massimo irraggiamento solare ma non sai quando, ti ritardano sempre. Ma era ora di incontrare almeno NJI, dall'alto vedevo che raccoglieva per spostarsi e salire sull'altro dente come annunciato e le nuvole incalzare.

Vitaliano, in piedi perché la Pro Loco non ha installato panchine, con l'817 a tracolla e alimentazione milanista penzoloni, semiguscio superiore dell'RTX verniciato bianco per non surriscaldarsi al sole. La 4 elementi VHF autocostruita ed entro contenibile nel boom, su cavalletto fotografico. Rastrellava tutti gli IN3 che arrivavano a cannone da nord.

Ha prontamente immortalato l'incontro con uno dei suoi geniali autoscatti che ritraggono tutti i presenti (noi più le antenne).

Incamminandomi sul sentiero verso nord e aggirando le voragini delle esplosioni di un secolo addietro, lascio una collaborazione gemmatasi come un cristallo in crescita. Sì, collaborazione perché nel nostro rispettoso "isolamento" anti interferenze, abbiamo tratto profitto dal "canale di controllo", acceso con gli inseparabili nostri palmarini bibanda.

150 minuti di sentiero in discesa, un po' di pioggia, un ¼ di miglio conversando con un dottore in fisica (era la mia ambizione), il sole sull'ultimo ¼ di miglio e poi di nuovo nella "civiltà" con motori endotermici.

Bene, ho finito il racconto di poca radio con un po' di avventura. Sembra più adatto a "lo Scarpone" che al Geko.

Ma Stefano OQU ha seminato l'anno scorso, e spero che qualche seme germogli nei lettori. Con me ha trovato terreno già arato 45 anni fa, l'ascolto in tenda in una valle angusta sopra Domodossola, di emittenti broadcast, con ferrite lunga, solenoide a caso, diodo e transistor BF, auricolare e un elemento Zn-C. Affascinante come il flotch floch della tendina nella brezza.

72, paolo.

| | |
|-----------------------------------|--|
| apparato RTX: yaesu ft-817 1 watt | alimentazione: 6 (3x2) elementi LiPo 18650 |
| antenna 1: TRV 144 autocostruita | antenna 2: TRV 432 autocostruita |
| accordatore: no | coax: RG58/U e H155 |

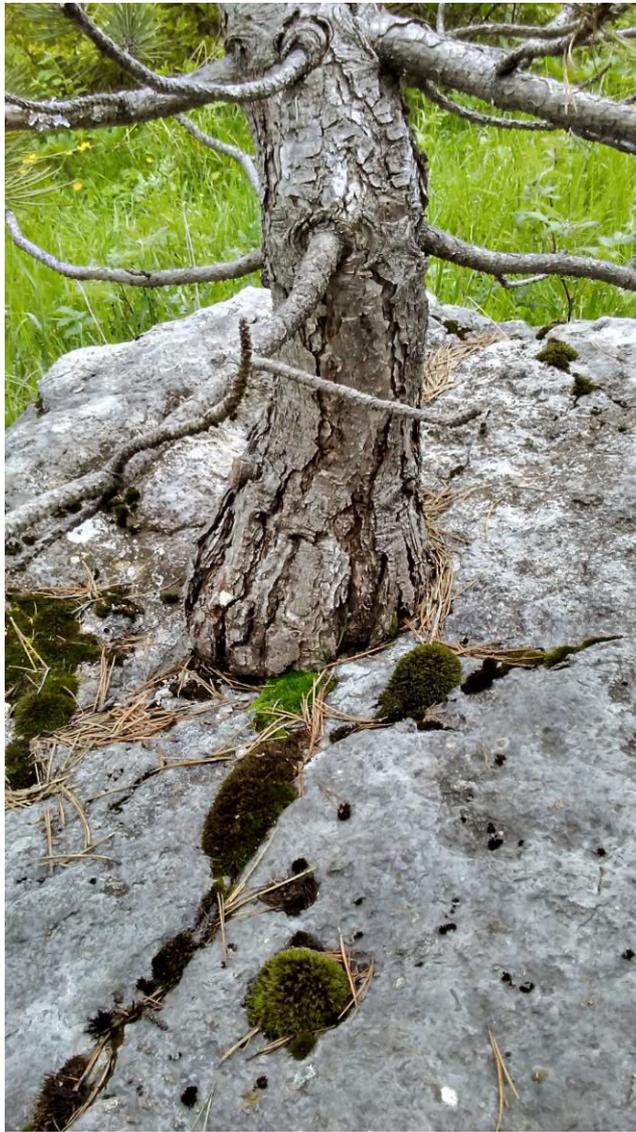
Chiedo scusa che, nelle fotografie, lo zaino e affini sono ripresi in ordine sparso, irriverente per i luoghi.



Il Rifugio Vincenzo Lancia



Primule "giraffa"



La conifera cresciuta nel sasso.



Nebbia al Pasubio.



Mmm, poco rispetto, sorry.



La sera, antenne all'etere.



La luna filtra dalla reticella della finestra.



Domenica 3 giugno, al mattino.



Aiuola con tenda e dopo lo spianto.



Roccia Italiana sostegno "mio modo" antenna VHF.



Buca Italiana sostegno antenna UHF, con picchetti tenda e cordini.



Dal Dente Italiano, verso la Cima Palon, prominenzza più elevata del gruppo del Pasubio; a sinistra la TRV per i 432, a destra la TRV per i 144. Sparpagliato sull'erba il contenuto dello zaino. La tenda ad asciugarsi della pioggia della notte.



Grazie NJI e WEU.
CZW.